

(N. 851-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1950

---

Comunicata alla Presidenza il 21 aprile 1950

---

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951.

---

ONOREVOLI SENATORI. — Per la terza volta il Senato della Repubblica prende in esame la previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione: spesa che, per l'esercizio 1950-51, sale complessivamente a 162 miliardi 187 milioni 333.000 lire:

L'aumento, in confronto dell'esercizio in corso, è notevole e consta di 37 miliardi 224 milioni 78.800 lire.

Un altro sensibile aumento è da prevedere per effetto dei provvedimenti che si preparano a favore degli statali.

Se non che la massima parte di tale progresso è appunto dovuta soltanto alla revisione degli stipendi e salari. Per contro, le spese destinate ai servizi hanno un incremento di poco più che un miliardo. Il rapporto dei due grandi tipi di spesa (personale e servizi) continua ad essere preoccupante, come fu negli scorsi anni 1948 e '49.

I servizi assorbono appena il 4,05 per cento del totale.

Anche la distribuzione della spesa fra i vari gradi dell'istruzione pubblica è comandata dalla quantità delle persone che in ciascun grado prestano l'opera loro. All'alta cultura (università, accademie, biblioteche, belle arti): 11 miliardi 577 milioni 863.000 lire. Alla scuola media superiore: poco meno del triplo, 30 miliardi 541 milioni 27.000 lire; ivi compresa l'educazione fisica. Alla scuola media inferiore (che potrebbe dirsi postelementare) e alla scuola elementare (con i provveditori agli studi): in complesso poco meno del decuplo, 99 miliardi 288 milioni 951.500 lire.

Si vede dunque come la massa del personale impiegato, in correlazione con la massa delle scolaresche di grado in grado, determini prevalentemente il forte dislivello degli oneri. L'istruzione del primo grado incide nel bilancio con un rapporto del 61 per cento: quella del grado supremo, con un rapporto del 7 per cento.

E invero, dei predetti quasi cento miliardi destinati alla scuola elementare e alla scuola media, oltre novantotto e mezzo corrispondono a emolumenti per il personale. Analogamente, sopra i circa undici miliardi e mezzo riservati all'alta cultura, ben dieci miliardi sono assorbiti dal personale.

Da tali cifre sommarie è facile dedurre che lo Stato, nei riguardi della pubblica istruzione, a fatica sopperisce ai più massicci bisogni, e quindi deve sacrificare, o ridurre, tutte le capitali esigenze, o quasi tutte, che oltrepassano la cruda necessità di provvedere alle persone impiegate. Il medesimo accade per i bilanci universitari e di quegli altri enti pubblici che concorrono con lo Stato in quest'opera. E il rapporto non migliora di molto se si considerano anche le somme che alcuni determinati Ministeri spendono per attività di tipo scolastico o di tipo scientifico. Nè tale squilibrio è cosa nuova: ma l'economia postbellica ha parecchio contribuito a far preponderare il problema della occupazione sul problema dell'istruzione. Che se poi si considera ancora che alle stesse persone occupate i compensi debbono essere lesinati, non è possibile sottrarsi — specie chi sia uomo della scuola e della cultura — a un sentimento di profonda amarezza, ancorchè temperata dalla fiducia.

Due valori sembrano nel nostro bilancio più specialmente depressi fra coteste strettoie: la ricerca scientifica e l'istruzione tecnica professionale. Quest'ultima non impegna neppure 19 miliardi (18 miliardi 780 milioni 668.000 lire),

Orbene, scienza e tecnica, i due massimi fattori delle moderne strutture civili e del loro mutamento, meriterebbero evidentemente che vi fossero investite somme ben più elevate: e sarebbe un impiego del pubblico denaro fra i più sostanzialmente produttivi.

Nulla di tutto questo, senza dubbio, è ignorato o disconosciuto dal Governo. Ma le cause di tali effetti sono lontane e sono profonde: stanno di là dallo stesso Governo e dallo stesso Parlamento: appartengono all'intera nazione.

#### SCUOLA, CULTURA, NAZIONE.

Sarebbe troppo laboriosa indagine statistica il determinare quanta parte del reddito nazionale vada, in vari modi e per varie vie, a profitto della scuola e, più largamente, della cultura. Scarso reddito, si sa, d'una nazione che è povera: e che di troppe cose è pur costretta a privarsi, quantunque d'altre faccia quello spero che sembra esso medesimo un tristo re-taggio della povertà. Cieca preferenza è data.

in larghi ceti, a spese che non rendono se non un breve e stordito piacere. Alla scuola, alla cultura, son pochi che attribuiscono e riconoscano quella necessità evidente e impellente, che costringe a trovare sempre il denaro, a impiegarlo, a distribuirlo.

Tutto questo è costume: ed è tal costume che rende pericolosa la povertà comune. Di fatto la nostra qui vuol essere, ed è, la denuncia d'un pericolo, prima che d'una colpa: d'un pericolo che finisce per coinvolgere ogni cittadino, d'ogni categoria.

Le proteste, le rampogne non sono mancate mai, talora solenni, per lo più di singoli. Il malanno nondimeno perdura; ed è inveterato fra noi, esacerbato dalle guerre, ma anteriore anche alle due grandi guerre del secolo. Prende forma e forza dall'abituale indifferenza o tepidezza delle famiglie italiane verso l'istituzione scolastica, giudicata al più come un passaggio obbligato tra l'infanzia e la giovinezza, in vista di future attività retribuite. Così le cifre della spesa dianzi indicate sono quasi come i sintomi di un endemico morbo morale, che insidia questa nazione, di energie tanto copiose e rigogliose, e di così calda umanità.

Non dobbiamo tacere. In ogni paese che non mentisca il nome di civile, la vita della cultura ha da essere apprezzata come il bene sovrano, il bene dei beni, non pure degl'individui, nè di questa o quella classe, ma dell'intera società, di tutto il popolo: del multanime popolo che in essa cultura vuol ritrovarsi e riconoscersi, perchè da essa è innalzato alla coscienza del suo diritto e alla nobile responsabilità del potere, quanto da nessun'altra cagione mai.

Gli Italiani in particolare posseggono una storia tutta densa della più mirabile cultura, finanche nei tempi meno fausti: hanno nella cultura la loro più sostanziosa ricchezza. Se lasceremo che per nostra condiscendenza essi persistano nella noncuranza, incorreremo tutti in un supremo danno civile e politico: perchè riescirà difettosa la preparazione del popolo al suo destino di ascesa, sarà manchevole o erronea la sua risposta agli imperativi della storia. Una rivoluzione mondiale è in atto, per impulso della scienza medesima e della tecnica. Essa non risparmia nessuno. Ma può diventare violenta e tragica colà dove la cul-

tura collettiva abbia fallito al suo ufficio di liberazione; e il popolo le sia rimasto o estraneo affatto o lontano o malamente partecipe.

Il Senato della Repubblica ha l'obbligo — solenne obbligo — di non nascondere queste verità, quantunque amare. L'ammonimento è inizio di riscossa. Debbono le Camere, prima ancora del Governo, disimpegnarsi una buona volta dalla protratta fallacia, debbono precedere tutti nella volontà fermissima di porre finalmente e la cultura e la scuola in cima alle aspirazioni ideali e pratiche della nazione italiana: della quale la cultura e la scuola sono alimento e nerbo, ornamento e riparo, sono massima difesa, fra ogni altra difesa, contro la servitù esterna ed interna.

Giacchè è innegabile che la scuola e la sua cultura, le biblioteche e musei, le università e le accademie, costituiscono anche l'asse centrale attorno a cui s'avvolge e muove tutta la restante e cospicua cultura, letteraria e artistica, del libro, del giornale, della radio, delle conferenze, delle conversazioni, dei cenacoli. La scienza poi è quasi per intero universitaria e accademica. Perciò accade che l'anemia della scuola finisca per anemizzare pure quest'altra importantissima cultura non scolastica (nel senso di extrascolastica e pure nel senso di antiscolastica): le toglie risonanza o continuità o certezza piena di sé. Entrambe, la scolastica e la non scolastica, interdipendenti come sono, patiscono assieme della pubblica negligenza, così usuale e così corriva: vittime d'un disamore che le raggela.

#### LA SCUOLA ASTRATTA.

Tralasciamo le superflue esemplificazioni (poichè queste cose sono dette a uomini esperti). Approfondiamo invece l'indagine e riconosciamo lealmente che la medesima scuola, se è vittima, non è sempre nè del tutto innocente vittima. La tenacia del pubblico errore verso la scuola si radica in un altro errore che è proprio e intrinseco della scuola, meno avvertito, non dirò segreto ma certo sottile. Il nostro insegnamento, a malgrado d'autorevoli richiami, continua a essere o tutto o soprattutto intellettualistico e cerebrale e libresco. Poco o punto si mira nella scuola a sollecitare e ri-

spettare lo spontaneo destarsi dell'uomo integrale nell'adolescente: dell'uomo vero, che è proporzionata armonia di mente e di membra (ognuno lo ammette a parole) di intelligenza e di volontà; dell'uomo destinato a operare nel mondo con un suo carattere e su cose concrete e tra doveri precisi.

La vita contemplativa, arduo ascetico dono di rari spiriti umani, spinge bensì i suoi arcani echi fin dentro le pareti delle scuole, attraverso le pagine di massimi autori o l'eloquenza di talune più austere cattedre: ma il fine primario e autentico della preparazione scolastica, nella media scolare, non può non essere la vita attiva. E per la vita attiva le famiglie affidano i figli alla scuola; e in nome della vita attiva si lamentano poi, quando l'esito non risponde all'intento: quando, come avviene, all'ingombro delle nozioni s'aggiunge il disordine degli affetti, e l'indole è rimasta grezza, e il corpo non è temprato.

Già la scelta degli'insegnanti si compie dallo Stato attraverso concorsi che accertano quasi esclusivamente la dottrina e (forse) l'ingegno.

La selezione degli scolari non si fa in altro modo. La scuola è rinserrata in una complessa rete d'esami: che costano moltissimo e provano pochissimo, elusi dalla furberia, corrotti dalla malizia, gravati dal tedio, detestati anche dagli ottimi. Mnemonici sempre, pure quando sono detti di «maturità». E sempre fondati sopra programmi eccessivi, e per il numero delle materie, e per l'ampiezza data ad ogni materia. Si pretende molto, per rassegnarsi — facilmente — al poco. Così la disciplina è guasta nel midollo. Così s'altera la prospettiva dei valori. L'esame prende il primo posto: la figura del maestro è offuscata dall'ombra del giudice: l'allievo rischia di perdere nell'aula la sua nativa gioia di vivere.

In questo quadro — non c'è dubbio — versano ben altra luce, di bellezza e di verità, i non scarsi maestri italiani, a cui la scuola è vocazione sincera, e che pertanto riescono a trasformarla in vita genuina vivente, affiatando a sé i discepoli in un medesimo lieto fervore. Essi sono i testimoni e gli artefici di quella buona speranza, che ci deve sorreggere tutti, e che a tutti incuora di tentare le vie del necessario rinnovamento. A tali maestri diamo gratitudine e fiducia piena. Da loro principalmente

ci viene il monito a cambiare strada e metodo, a chiudere la scuola astratta, ad aprire la scuola vera: il monito, anzitutto, a sbandire la tentazione d'una scuola senza libertà di ricerca.

Infatti il più tristo effetto della scuola astratta o dottrina, è ch'essa suol essere rinnegata dai suoi stessi allievi: dai migliori per insofferenza, dagli altri (ed è rovina) per ipocrisia o per sconforto ed inerzia. Indi cresce nella circostante società civile la noncuranza verso la scuola, e talora s'allarga a noncuranza verso lo Stato, che di tale scuola si è reso mallevadore e, per molta parte, gestore. Il metodo errato non è dunque un mero equivoco tecnico, da lasciar correggere a tecnici e pedagogisti. È un problema politico: che tocca l'essenza dello Stato, ne impegna la responsabilità e l'opera legislativa.

#### RACCOMANDAZIONI E PROPOSTE.

Impossibile allo Stato il sottrarsi a quest'onere che storia e realtà gli addossano. Ordunque, che cosa abbiamo fatto noi tutti (la presente analisi è, per così dire, un pubblico esame di coscienza) negli ultimi anni dopo la fine della guerra? Molto, e non abbastanza. Bisogna dar atto ai governi succedutisi fin qui, e al governo presente, del molto e anche del moltissimo (considerate le difficoltà estreme) che è stato compiuto per ricostruire, per riordinare, per ravvivare. Il rilassamento e quasi collasso di dopo la guerra va cedendo a un rinnovellato vigore, a un proposito meno fiacco, a una disciplina meno dubbia. Ma non abbastanza. Molte cattedre dianzi vacanti sono adesso occupate da titolari; altri concorsi si stanno espletando, altri si bandiscono; diminuisce la pleora nelle università, sono riaperte biblioteche e gallerie. Più e più segni di ripresa si scorgono per ogni parte. Si è messa in cantiere una riforma totale della scuola, a cui il Ministero attende con uno sforzo diuturno, denso di studio, di sacrificio, di dedizione. Ma non abbastanza: se prima non siamo rassicurati sopra l'essenziale, che cioè le opere della ricostruzione e precipuamente della riforma si orientino nel senso giusto, alla diritta mèta.

Come una nebulosa densa di fato, l'annunziata riforma tiene la scuola in un'attesa fra

inquieta e perplessa. Tutti sono stati interpellati, molti hanno risposto: ma le scelte definitive, gl'impegni deliberativi non possono tardare, sotto pena che i mali antichi impediscano i rimedi. Frattanto l'intera impalcatura della scuola astratta è in piedi (tranne ritocchi secondari). La *ratio studiorum* è sempre quella. La scuola non statale è sempre nelle stesse condizioni, di cui essa medesima si va lagnando. Gli onerosi programmi (di tutti gli ostacoli il più facile da eliminare) sono rimasti quali erano: e appena ora si incomincia a parlare di rivederli. L'esame di maturità prescinde tuttora dalla maturità.

Aspettiamo dunque e affrettiamo coi voti la determinazione della riforma: non timida, ma rinnovellante, tale che incida nella fibra, tale che se ne ridesti e tutta si riscuota l'anima, la segreta anima della scuola italiana, anima d'umana serenità operosa. Emersi dagli abissi di una catastrofe immane, vogliamo, bandendo le pensierose esitazioni, riprender coraggio: il coraggio, dico, di proclamare davanti al Paese, e di presidiare con le leggi, la somma dignità della scuola, la somma responsabilità dei maestri, la somma reverenza dovuta agli allievi.

Tre cose peraltro sembrano da segnalare per una loro maggiore intrinseca urgenza.

E qui se ne vuol dare non più che un cenno sommario: con lo scopo di indicare fondamentali esigenze, non già di proporre soluzioni particolareggiate.

*L'istruzione inferiore.* — A ogni altra istanza sembra che debba farsi precedere quella che scaturisce dall'articolo 34 della Costituzione repubblicana. «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita». Le difficoltà di attuare cotesta norma sono notoriamente gravissime; e non soltanto finanziarie. Ma la necessità di affrontarle e di superarle s'impone e prepondera.

Qui infatti è il cardine dell'intera riforma scolastica: così nel senso, più ovvio, d'un adeguamento della scuola alle condizioni sociali che si vanno mutando, come nel senso, precipuo, del contributo che appunto la scuola deve dare al rinnovarsi della società e al congiunto elevarsi dei ceti più vasti.

Nulla dobbiamo ora precisare o prevedere circa i modi in cui possa variamente disporsi l'ordinamento di tale «istruzione inferiore, di almeno otto anni». Ma per contro dobbiamo insistere sopra l'evidenza e l'importanza del suo scopo ultimo: che è d'ottenere un meno arduo riscatto del merito personale dai ceppi della povertà e del pregiudizio. Ciò che ora avviene per cinque anni nelle scuole elementari, deve protrarsi per altra maniera nelle scuole postelementari: l'affiatamento tra fanciulli eguagliati soltanto dall'età, la loro vicendevole partecipazione ed emulazione in studi e lavori comuni, il confronto delle attitudini individuali, e l'iniziale orientarsi e specificarsi delle affinità elettive.

Questa è un'alta e generosa idea. E quando essa finalmente abbia preso vita, traducendosi nei fatti negl'istituti nel costume (opera di lunga lena, e perciò da intraprendere senza indugi), vedremo energie fresche e pensieri originali prorompere, con frequenza crescente, dagli strati profondi della collettività nazionale, per trarre dalle patite ingiustizie la luce e il calore d'una giustizia più certa.

Potrebbe bensì darci sgomento, nell'ora che volge, la mole dell'impresa e il costo e il rischio. Ma è il caso di ripetere che chi incomincia bene è già a mezza via. E incominciare bene significa per noi l'attenersi insieme e allo spirito della Costituzione e allo spirito della tradizione: tutta pervasa quest'ultima, nei secoli, da ricorrenti speranze d'affrancamento e rinascita. Nell'articolo 34 s'è accesa e splende una di tali speranze: e merita d'esser detta sacra, perchè sancisce il dovere di non lasciar profanare e disperdere, per penuria di mezzi, in nessun uomo intelligente, questa intelligenza umana che ha virtù quasi divine.

Fermamente crediamo dunque che, gettate le basi, si procederà, sia pure da minimi inizi, fino al compimento futuro, a grado a grado. Da cosa nasce cosa. Verranno le «borse di studio», gli «asseggni alle famiglie» e le «altre provvidenze» ancora, che suggerirà la pratica. L'importante è che il concetto animatore sia chiaro e sicuro: degno dell'assunto, e di noi. E noi porteremo più facilmente pazienza d'ogni altro male delle nostre scuole secondarie e universitarie, se frattanto potremo vedere avviarsi e avanzare l'attività

della scuola inferiore; radice dell'albero, che dia linfa all'albero.

*La scuola paritaria.* — Accanto all'istanza che emerge dall'articolo 34 della Costituzione, va posta con non minore urgenza quella che è espressa dall'articolo 33: il quale tratta delle scuole statali, delle non statali, della libertà e parità, dell'equipollente trattamento scolastico.

Gravissime e notorie sono le controversie — d'origine storica — le quali s'allacciano attorno alla realtà che dovrebbe avere norma da quell'articolo. Vi sono tesi e programmi di partito. Vi sono tesi e argomentazioni di filosofia. Basti l'avervi accennato.

La scuola che, statale o non statale, è pur sempre scuola della nazione, corre pericolo di sentirsi coinvolta nella disputa, e di riceverne danno, almeno d'inquietudine e perplessità, o, peggio, di contrasto e discordia.

Fin dall'anno scorso, questa Commissione faceva voto che fosse intensificata e allargata la funzione ispettiva nei riguardi d'entrambe le categorie di scuole. Adesso sembra, più che opportuno, necessario un preciso suggerimento.

Guarentigia di parità congiunta a libertà, d'indipendenza congiunta a disciplina; guarentigia, sopra tutto, d'un insegnamento che appaghi in equa armonia i diritti dell'individuo e delle famiglie, da una parte, e, d'altra parte, i diritti della collettività e dello Stato; può e deve cercarsi in un Ispettorato della scuola che sia ricostituito in forme nuove: — unico, autonomo, organico.

Ispettorato unico: il quale sovrintenda dunque alla scuola statale e non statale del pari, assicurando la prescritta equipollenza del trattamento, con un solo criterio, in un solo spirito, d'alta e oggettiva imparzialità e competenza e giustizia.

Ispettorato autonomo: difeso dal presidio di quelle stesse prerogative che tutelano i cattedratici delle Università; e scelto attraverso concorsi affini ai concorsi universitari; e distinto per sperimentata dirittura morale; e degno d'aver ufficio, non tanto inquirente, quanto d'illuminato consiglio e di costante assistenza.

Ispettorato organico: che diriga tutt'intera l'azione didattica, anche la parascolastica;

curando i programmi di studio e le procedure degli esami e i rapporti tra scuola e famiglia; e vagliando meriti e demeriti; così che dalla sua sfera non resti esclusa se non l'amministrazione del personale e delle cose e dei servizi e dei congiunti interessi.

L'autorità d'un tale Ispettorato riescirebbe in breve così efficace da eliminare o risolvere taluni problemi annosi, da sveltire e chiarire taluni sistemi e metodi, da ridurre forse la spesa, certo la confusione, le diffidenze e le accuse.

Il ceppo esiste: quantunque leso e mutilato dalla riforma del 1924 che fu, a questo proposito, infausta. Esiste tuttavia; e si farebbe rapidamente florido, se appena il legislatore determinasse le condizioni propizie al totale rinnovamento. Valentuomini non mancano, alla scuola e alla cultura italiane, che terrebbero ad onore di esercitare nobilmente un così eletto e salutare ufficio.

*La ricerca scientifica.* — D'urgenza eguale è che si dia mano al coordinamento della ricerca scientifica: col fine di toglierla allo stento che la soffoca, e di assicurarle i mezzi che a gran ragione domanda.

Nel presente stato di previsione della spesa (pagina 11) i servizi per l'istruzione superiore assorbono circa 918 milioni. Solo in parte vanno alla ricerca scientifica. Altre sovvenzioni gravano sui bilanci delle Università: altre provengono (150 milioni) dal Consiglio nazionale delle ricerche, di nome solenne ma di poverissimi mezzi: altre, da altri rivoli secondari. Non s'arriva probabilmente neppure ai 3 miliardi in tutto. E 3 miliardi corrisponderebbero al « mezzo per mille » del reddito nazionale, valutato con prudenza in 6.000 miliardi.

Orbene: gli Stati Uniti d'America, oltre a sostenere spese ingentissime per la fisica atomica, dedicano al restante complesso delle ricerche scientifiche il « mezzo per cento » del reddito nazionale, incirca. Sul nostro bilancio, sarebbero 30 miliardi. Un piano d'incremento prevede colà per il 1957 che tale spesa tocchi l'« un per cento » del reddito nazionale. Sul nostro bilancio, 60 miliardi.

Il confronto, certo, non va contenuto in questi soli termini. Il nostro è il quattrino

della vedova: nè ce ne dimentichiamo. E questa riserva vale anche quando si trova che in Francia il Centro nazionale di ricerca scientifica, nel 1946-47, poteva spendere quasi due miliardi di franchi; o che in Inghilterra, nel 1947-48, i vari Consigli delle ricerche disponevano di 14 miliardi, in lire nostre; o che persino la Spagna, per lo stesso scopo, toccava e superava il miliardo.

Il quattrino della vedova, sì. Ma vediamo un po' qualche altra cosa.

Nel dopoguerra i contributi dello Stato alle Università sono stati soltanto « quintuplicati »; le tasse universitarie, soltanto « quadruplicate ». Si stenta a crederlo. Quei due cespiti, se avessero avuto il naturale aumento secondo il nuovo valore della moneta, frutterebbero circa 10 miliardi. Hanno qui influito negativamente tutte le cause dianzi denunciate e che si assommano nella pubblica indifferenza o incomprendenza.

La forza delle cose ha poi costretto lo Stato a sopperire in altra forma e per altro titolo a una parte dei bisogni finanziari delle Università; e ha costretto queste medesime Università ad imporre contributi di vario nome, per integrare il deficientissimo provento delle tasse. Oggi i conti sono assai ingarbugliati. Le Università risultano creditrici dello Stato per centinaia di milioni. Gli studenti pagano somme diversissime da sede a sede, da anno ad anno: qua fino a trenta e quaranta volte l'anteguerra, là neppure dieci volte. E tutti scontenti; e da per tutto agitazioni.

L'effetto più rilevante è questo: una o due delle maggiori Università, sorgendo in centri di prospera economia, sono riuscite, per sagacia di rettori e per fortuna di casi, a riportare le dotazioni annue degli istituti scientifici quasi al livello prebellico; le altre ne restano lontane, quale più, quale meno. Orbene: le attuali esigenze della ricerca scientifica impongono che le dotazioni di prima siano duplicate e triplicate.

Un esempio solo. L'Università della capitale (la massima in Italia, per sede, per numero di studenti, per numero di istituti, per numero e valentia di maestri) a malapena assegna alla sua Facoltà di scienze il 59 per cento della dotazione 1939.

Nè i soccorsi americani nè gli sporadici stanziamenti d'eccezione bastano evidentemente ad evitare l'inedia della scienza italiana: che sopravvive per virtù di pochi eccelsi ingegni, ma che si sente già presa dal freddo della agonia.

Non c'è da perdere un momento. Trovare il denaro, spenderlo bene: denaro che basti, e che renda il massimo. Proponiamo che si costituisca un Comitato parlamentare, di dieci fra senatori e deputati, scelti secondo l'autorità scientifica, con l'incarico di presentare entro sei mesi un preciso « piano di coordinamento e incremento della ricerca scientifica ». La più ampia facoltà di indagine e di consiglio deve essere data a tale Comitato. Le scienze morali non meno delle sperimentali saranno considerate. Le persone di maggiore esperienza, anche fuori del Parlamento, saranno consultate.

Diciamo soltanto che questa è la via diritta: la più breve; se pure non si vuole davvero che, col declino dell'alta cultura italiana, decada l'Italia nel mondo civile.

#### EMENDAMENTI.

La Commissione s'è trovata inoltre concorde nel lamentare che il suo ufficio, nell'analisi finanziaria delle spese per la pubblica istruzione, si trovi ad essere coartato per la pratica impossibilità di modificare la cifra complessiva, questa essendo inclusa nel bilancio del Tesoro che si approva a parte. Altro non potendo, la Commissione pertanto ha minuziosamente esaminato i vari capitoli, con le relative denominazioni e cifre, allo scopo di provvedere, mediante emendamenti, a una revisione accurata dell'insieme e a più equilibrate assegnazioni tra parte e parte.

Esigenze più gravi erano da anteporre a esigenze meno gravi. L'esperienza dei decorsi esercizi doveva esser messa a frutto. Le richieste dei competenti uffici non potevano non ottenere il nostro ponderato apprezzamento.

*Spese generali.* — È opportuno sdoppiare il capitolo 14. Le indennità per missioni e le indennità per congressi conviene che siano anche contabilmente sceverate e che le rispettive competenze restino distinte e fisse. L'una spesa non deve accrescersi a danno dell'altra.

Gli stanziamenti poi per il lavoro straordinario e i compensi speciali (premi in deroga) per l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione sono del tutto inadeguati alle esigenze dei servizi e alla entità dei corrispondenti stanziamenti di bilancio delle altre grandi Amministrazioni.

Al riguardo è da considerare che oltre ai suoi propri compiti di istituto (promuovere l'alta cultura e vigilare sull'insegnamento pubblico e privato di ogni ordine e grado), il Ministero della pubblica istruzione amministra una massa di personale che non ha riscontro in alcun'altra Amministrazione dello Stato e una serie di istituzioni che vanno dalle scuole alle accademie, alle biblioteche, ai convitti, ai conservatori, agli osservatori astronomici, ai musei, gallerie e scavi. Alle attività del Ministero della pubblica istruzione si ricollegano interessi che, senza esagerazione, si può dire riguardano direttamente o indirettamente tutta la popolazione civile.

I recenti ampliamenti degli organici, che in alcune Amministrazioni sono stati elevati dal 40 al 46 per cento (Ragioneria dello Stato, Ispettorato generale motorizzazione, Ministero dei lavori pubblici, Ministero del tesoro) e in qualche caso fino al 65 per cento (Ministero del lavoro), sono stati contenuti nell'Amministrazione della pubblica istruzione nella percentuale del 13 per cento, che è la più bassa fra quelle registrate.

Effettive esigenze di servizio sono pertanto rimaste largamente insoddisfatte, tanto che l'Amministrazione centrale è tuttora costretta a funzionare con alcuni servizi costituiti esclusivamente o prevalentemente da personale comandato.

In tali condizioni, solo la garanzia di adeguate prestazioni di lavoro straordinario può assicurare l'espletamento dei compiti del Ministero, aggravati dall'attuazione dei numerosi provvedimenti che hanno innovato lo stato

giuridico e di carriera dei personali dipendenti e dagli altri provvedimenti, in corso di preparazione, per l'attuazione della riforma scolastica.

Avendo riguardo ai corrispondenti stanziamenti delle maggiori Amministrazioni dello Stato, risulta la grave sperequazione in danno del Ministero della pubblica istruzione.

1949-50	Lavoro straordinario	Compensi speciali
Tesoro (sola Amministrazione centrale) . . . . .	97.000.000	13.000.000
Ragioneria generale . . . . .	136.000.000	22.000.000
Interno (Amministrazione centrale e Prefetture, esclusa la Pubblica sicurezza) . . . . .	200.000.000	8.000.000
Finanze . . . . .	148.000.000	12.000.000
Istruzione (Amministrazione centrale) . . . . .	35.900.000	1.058.000

Per sopperire provvisoriamente ad imprescindibili esigenze di servizio, con legge 21 agosto 1949, n. 629 e successive note di variazione gli stanziamenti dell'esercizio 1948-49 furono elevati di lire 21.820.000 per il lavoro straordinario e di lire 4.818.000 per i compensi speciali.

Per quanto riguarda l'esercizio corrente (1949-50), con lettera in data 3 aprile 1950, n. 4923, sono state richieste alla Ragioneria generale dello Stato maggiori assegnazioni per l'importo complessivo di lire 20.000.000.

Allo scopo di evitare il ricorso periodico a note di variazione al bilancio e le conseguenti difficoltà di compensazione che non è sempre agevole superare, si propone che i seguenti stanziamenti dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1950-51 siano variati come segue:



*In aumento:*

Capitolo	12 . . . . .	da L.	40.000.000	a L.	56.000.000	: + L.	16.000.000
»	13 . . . . .	da L.	1.500.000	a L.	6.500.000	: + L.	5.000.000

Totale aumenti . . . L. 21.000.000

*In diminuzione:*

Capitolo	81 . . . . .	da L.	28.000.000	a L.	25.000.000	: -- L.	3.000.000
»	105 . . . . .	da L.	33.000.000	a L.	32.000.000	: -- L.	1.000.000
»	201 . . . . .	da L.	600.000.000	a L.	598.000.000	: -- L.	2.000.000
»	271 . . . . .	da L.	150.000.000	a L.	135.000.000	: -- L.	15.000.000

Totale diminuzioni . . . L. 21.000.000

Si ritiene opportuno far presente che il capitolo 271 (assistenza post-bellica) è in via di progressiva riduzione in corrispondenza della graduale cessazione degli stanziamenti.

*Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare.* — L'aumento del capitolo 37, giustificato da un presunto maggior fabbisogno, è opportuno che sia devoluto al capitolo 38, dove il fabbisogno è di certo anche maggiore e ha più sentita urgenza. La vigilanza scolastica, a cui attendono 2.500 persone, fra direttori didattici e ispettori, non può evidentemente assicurarsi con uno stanziamento che corrisponde alla media di lire 20.000 annue per ogni persona. Ridotta a essere sedentaria, e quindi circoscritta, la vigilanza riesce sterile, con sommo danno delle scuole dipendenti. Tenuissimo, il miglioramento proposto. Valga anche d'avvertimento per il futuro bilancio.

Quanto ai capitoli 60-63 e 65 si è rilevato che contengono la dizione «grado preparatorio» la quale si riferisce di fatto alle «scuole materne» di cui è parola nei capitoli 57-59. Per migliore chiarezza e a scanso d'equivoco, si è proposto dunque d'aggiungere tra parentesi le parole «scuole materne» dovunque ritornano le parole «grado preparatorio».

Per ovviare in qualche misura alla grave insufficienza del capitolo 66 (sussidi, premi e assegni a istituzioni ausiliarie e integrative della scuola elementare; a biblioteche scola-

stiche e magistrali, ad associazioni o enti che le promuovono e le diffondono) si propone uno storno di 5 milioni dal capitolo 69 che si riferisce a scuole o corsi in parte ora non più funzionanti perchè assorbiti dai corsi della scuola popolare, dotata d'un miliardo sotto il capitolo 256.

*Spese per la scuola media.* — Uno storno è proposto dal capitolo 77 al capitolo 78 per rendere possibile un lieve compenso ai presidi di istituti di secondo grado che siano incaricati della direzione di scuole medie. L'amministrazione s'è trovata fin qui in disagio per sopprimere a tale spesa.

*Spese per l'istruzione classica scientifica e magistrale.* — Il capitolo 92 prevede una somma di soli 20 milioni per l'attrezzatura dei gabinetti scientifici e delle biblioteche. La somma è disastrosamente inadeguata. Dovrebbe almeno quadruplicarsi. Si è proposto di raddoppiarla, con storni dai capitoli 259 e 274, che riguardano attività in graduale declino e perciò di ridotto dispendio.

*Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale.* — Si propongono aumenti nei capitoli 127, 132, 145, 146, 147, per la somma complessiva di milioni 101; e si propongono, a compenso, diminuzioni per la somma complessiva di milioni 101 nei capitoli 125, 128, 136, 137.

In realtà, come dianzi fu rilevato, gli stanziamenti per questo tipo di scuole sono tra i più manchevoli. Sarebbe necessario elevarli tutti, ridurne nessuno. Ma è impossibile ora. È parso dunque opportuno attenersi al criterio del male minore, seguendo caso per caso le indicazioni dell'esperienza. Tutti gli storni introdotti a tal fine sono da noi proposti non senza maturo esame, nè senza avere consultato le più sicure competenze. Sia ripetuto ben chiaro che questo non è rimedio ma palliativo. Le spese d'esercizio degli istituti tecnici d'ogni ordine non possono restar contenute negli attuali angusti limiti, sotto pena che il funzionamento risulti inefficiente: che è il modo di spender male anche il poco che si spende. I dati statistici del 1947-48 danno 2.152 scuole e istituti statali di questo tipo (tecnico e professionale) con 310.347 alunni. Inoltre: 1.626 corsi liberi per maestranze, con 112.279 alunni.

*Spese per l'istruzione superiore.* — Con uno storno dal capitolo 158 si propone di aumentare per 3 milioni lo stanziamento del capitolo 178: contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici e a favore degli Istituti storici ad essa Giunta collegati. L'importanza dei lavori e studi a cui tali Istituti attendono con una fervida mirabile abnegazione, esige da parte dello Stato un aiuto più rilevante. Monumentali edizioni di opere d'altissimo rilievo, la cura del Museo centrale del Risorgimento, la preparazione di esperti ricercatori d'archivio, mentre impegnano fortemente i valentuomini preposti a cotesti uffici, richiedono spese ingenti alle quali le private contribuzioni certamente non bastano.

*Spese per le accademie e le biblioteche.* — Il capitolo 182 viene emendato nella denominazione. Lo stanziamento di un solo milione non giova che sia disperso tra scopi multipli e disparati. Basta che sia devoluto al solo fine di continuare edizioni nazionali e altre pubblicazioni permanenti.

*Spese per le antichità e belle arti.* — Per un migliore funzionamento amministrativo e una maggiore chiarezza di ripartizioni si sdoppiano i capitoli 194 (accademie di belle arti: e conservatori di musica), 202 (premi d'incoraggiamen-

to: e viaggi didattici), 206 (manutenzione di musei, gallerie, pinacoteche, collezioni archeologiche e artistiche statali: e acquisti ed espropriazioni per pubblica utilità), 231 (fitti di locali, forniture, manutenzioni: e spese di riscaldamento, illuminazione, acqua per gli uffici delle soprintendenze e per i musei e gallerie che ne dipendono).

Tutti questi emendamenti sono da intendere come un pratico contributo a rendere meno ardua l'attività degli alti funzionari preposti a tali servizi. È noto che essi sogliono prodigare senza misura ingegno, dottrina, fatica.

*Spese straordinarie.* — Al capitolo 247 la somma assegnata ai contributi straordinari in favore degli istituti scientifici è ridotta di ben 130 milioni e mezzo; e una nota giustifica la riduzione con la dicitura (d'apparenza ironica): « minore fabbisogno ». Abbiamo detto dianzi che il fabbisogno, lungi dall'essere minore, è di molte e molte volte maggiore. Il vero è che ritroviamo quei 130 milioni e mezzo nel capitolo 248: a titolo di rimborso all'A.R.A.R. dell'importo per materiale scientifico ceduto alle Università dal Consiglio nazionale delle ricerche. Se non che consta come le Università e gli Istituti d'istruzione superiore, quando ebbero ad acquistare materiali dall'A.R.A.R., li pagarono per contanti ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1945, n. 793. Che se poi si trattasse invece del materiale destinato ai Centri di ricerca dipendenti dal C. N. R., è da osservare come questi Centri ed Enti, se pure hanno sede presso le Università, tuttavia sono finanziati e mantenuti a carico del bilancio del C. N. R. medesimo. In proposito è da far presente che il C. I. R. con sua deliberazione del 4 gennaio 1947 aveva stabilito di autorizzare l'A. R. A. R. a cedere, per consumo « gratuito » ovvero per uso « gratuito », il materiale e gli apparecchi, utili per scopi scientifici, agli Istituti e laboratori indicati dal C. N. R.: ferma restando per gli apparecchi la proprietà dello Stato. Pertanto si propongono le modificazioni necessarie sia nell'articolo 2 del disegno di legge sia nei capitoli 247 e 248.

Quanto al capitolo 257 (restauro e riparazioni di danni bellici), la Commissione, accogliendo

un nostro emendamento, intendeva proporre che i 100 milioni ivi stanziati in aumento fossero stornati per costituire un nuovo capitolo (ad esempio 257-bis) comprendente le spese per l'impianto e il primo ordinamento del catalogo unico delle biblioteche italiane. Infatti è noto che l'Italia è tuttora la sola tra le nazioni di grande civiltà a esser priva d'un catalogo unico delle sue molte e doviziose biblioteche.

È voto unanime degli studiosi e delle persone colte che a questa vergogna si ponga riparo. Ed è merito non lieve del Ministero l'aver predisposto il piano tecnico più razionale e più economico per dare inizio ai lavori della catalogazione, imperniandola da principio sopra le due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze.

Tuttavia, le obiezioni della Commissione finanze e tesoro, fondate sopra una interpretazione rigida della norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, ci inducono a rinunciare a proporre formalmente in questa sede lo storno sopra citato. La questione verrà quanto prima ripresa nelle forme opportune, cioè attraverso un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PARERE DELLA COMMISSIONE  
FINANZE E TESORO.

Si trascrive qui testualmente il parere della Commissione finanze e tesoro: parere che suona essenzialmente concorde con i nostri precedenti giudizi:

«La Commissione finanze e tesoro, esaminato nei limiti della propria competenza lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1° luglio 1950-30 giugno 1951, rileva che:

«a) anche per tale esercizio, come per i precedenti, gli stanziamenti complessivi per le spese effettive ordinarie e straordinarie sono assorbiti nella loro quasi totalità (96 per cento) dalle spese per il personale, restando solo il quattro per cento per le spese destinate ai servizi;

«b) anche l'aumento di spesa ordinaria di circa 37 miliardi e duecento milioni, pre-

visto per l'esercizio 1950-51 rispetto all'esercizio precedente, è prevalentemente costituito in dipendenza dei provvedimenti legislativi concernenti l'adeguamento delle pensioni, la revisione del trattamento economico del personale, senza contare l'incremento degli oneri previdenziali e la maggior somma occorrente per la contabilizzazione delle ritenute erariali; mentre, restando sempre nel campo delle spese di personale, è prevista una spesa di appena un miliardo e 700 milioni circa di lire per il personale di nuove scuole di ogni ordine e grado di cui è stata proposta l'istituzione;

«c) per quanto riguarda le variazioni nelle spese ordinarie per i servizi rispetto all'esercizio 1949-50, le medesime si mantengono in misura assai limitata, sia che si riferiscano a provvedimenti legislativi (138 milioni) quali l'istituzione della Facoltà di agraria nell'Università di Padova, il contributo all'Istituto nazionale di geofisica, il contributo all'Istituto di Alta Matematica in Roma ecc., sia che si riferiscano ad incremento dell'onere (920 milioni) e possano per la maggior parte considerarsi quali spese d'investimento per acquisto di attrezzature di scuole, materiale didattico, per biblioteche, per impianti scientifici ecc.;

«d) la spesa straordinaria per l'esercizio 1950-51 (tre miliardi e 94 milioni circa) appare pressochè invariata rispetto al precedente esercizio, pur presentando notevoli variazioni nelle diverse voci. Tale spesa può dividersi in due parti: quella cioè prevista in base a provvedimenti legislativi o ad incremento dell'onere e quella per la quale si chiede l'autorizzazione con l'articolo 2 del disegno di legge concernente l'approvazione del presente stato di previsione e che contempla, per circa complessivi 2.680 milioni, la spesa per la riparazione di danni di guerra a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico (1.100 milioni), per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo (un miliardo), per concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici superiori (circa 200 milioni) ecc.

«La Commissione finanze e tesoro non può esimersi dal constatare che, data l'esiguità del bilancio, se l'alta funzione educativa cui è

chiamato il Ministero della pubblica istruzione giustifica l'elevatissima percentuale sulla disponibilità complessiva della spesa per il personale, risulta del tutto inadeguata alle moderne esigenze la spesa destinata alla ricerca scientifica. Non potendo proporre aumenti di spesa, la Commissione auspica che i futuri bilanci, con una migliore ripartizione degli stanziamenti, consentano ancora al nostro Paese di conservare quel prestigio nel campo internazionale del progresso delle scienze che le gloriose tradizioni del passato e lontano e recente gli hanno sempre assicurato.

« Con tali considerazioni e con questo auspicio la Commissione finanze e tesoro esprime parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e del relativo disegno di legge ».

#### OSSERVAZIONI FINALI.

Prima di finire, elenchiamo una serie di osservazioni, di raccomandazioni e di voti che, pur essendo esposti sporadicamente, convergono nondimeno tutti nel medesimo intento.

In relazione al capitolo 94 è piaciuto di dare plauso cordiale all'opera mirabile che l'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » svolge per l'assistenza ai professori.

In relazione al capitolo 155 si è fatta esplicita riserva circa l'articolazione indicata nella nota apposta: e ciò perchè è risaputo come siano troppo esigui gli stanziamenti degli Osservatori astronomici e della Scuola normale di Pisa.

In relazione al capitolo 164 si è rilevata la povertà dello stanziamento, confrontato con l'importanza del fine.

In relazione al capitolo 174, si raccomanda la riproduzione fotografica di cimeli e manoscritti, anche allo scopo conservativo.

In relazione al capitolo 177, si osserva che la somma dovrebbe essere triplicata e la lista degli enti e istituti riveduta.

Altri rilievi ancora: sull'opportunità di riesaminare la posizione dei Presidi, specie di quelli che dirigono istituti molto affollati; sull'irre-

golare pagamento delle indennità ai Commissari per gli esami di Stato; sulle scarse dotazioni dei capitoli 38, 47, 92, 107, 108 e 172. E, a proposito di quest'ultimo, si crede di dover suggerire che lo Stato stimoli e solleciti anche i Comuni a curare le loro biblioteche.

Il relatore non ha poi taciuto alla Commissione che nell'ultimo triennio si sono aperte ben 35.000 nuove classi elementari e che parallelamente si è ridotto di anno in anno il numero dei cosiddetti « comandi » d'insegnanti elementari e secondari ad uffici o funzioni o sedi diverse da quelle legali. Sono codesti due indici notevolissimi di quel risanamento della scuola che da tutti è concordemente voluto quale presupposto necessario di ogni ideata riforma.

Da ultimo, e quasi per modo di conclusione personale, si compiace il relatore che i dibattiti alti e sereni, larghi e a un tempo minuziosi, ideali e insieme concreti, dedicati dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente all'esame del bilancio 1950-51 per la pubblica istruzione, abbiano in felicissima maniera dimostrato come esista una assai estesa zona di convergenza tra le tesi dei partiti circa la scuola italiana, non pure la presente e attuale con le sue luci ed ombre, ma la futura ancora di cui già s'avvertono indizi e presagi e virtù.

Sembra al relatore (se mai gli sia consentito d'esprimere una sua propria riassuntiva valutazione) che da quei dibattiti due grandi direttrici siano chiaramente emerse. Prima è l'esigenza sociale, e tutta moderna, che si tenda a eliminare ogni forma e tenacia di privilegio, comunque inteso e atteggiato, dalle strutture e funzioni scolastiche. A tale fine supremo dovrà lo Stato accrescere e sforzi e mezzi, chiamando a contributo, in misura molto e molto maggiore, sia la pubblica sia, e soprattutto, la privata ricchezza. Questa, dico la ricchezza, dico anche l'agiatezza, non possono più a lungo nell'Italia nuova costituire un diritto d'accesso alla scuola: rappresentano al contrario un categorico dovere verso la scuola di tutti, aperta sempre e soltanto al merito, al lavoro, all'ingegno.

Ma l'esigenza sociale così sommariamente delineata non può non postulare la concomitante necessaria esigenza morale.

Diventa socialmente equa, diventi la nostra scuola umanamente semplice: alacre fiduciosa e lieta. *Non multa sed multum*. Non cumulo di materie ma vitalità di spirito: in varia libera gara d'istituti e di persone, nella quale così efficaci e vigorose s'affermano pur sempre e

splendono e trionfano (è noto) le intrinseche originali potenze di questo popolo nostro, a tutto indocile che non abbia bellezza di fede.

FERRABINO, *relatore*.

**EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE  
AI CAPITOLI DEL BILANCIO**

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
				<b>1.</b>		
12	Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale . . . . .	40.000.000	12	Identica . . . . .	56.000.000	+ 16.000.000
13	Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale . . . . .	1.500.000	13	Identica . . . . .	6.500.000	+ 5.000.000
81	Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico e per le biblioteche; per l'acquisto di pubblicazioni, quadri, stampe ed altro per il decoro e l'adornamento dei locali - Spese per manifestazioni culturali varie . . . . .	28.000.000	81	Identica . . . . .	25.000.000	- 3.000.000
105	Assegni fissi, sussidi e contributi ad istituti di educazione . . . . .	33.000.000	105	Identica . . . . .	32.000.000	- 1.000.000
201	Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche - Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 - Sussidi per arredamenti ed impianti - Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni - Mostre didat-		201	Identica . . . . .		

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	tiche, premi ad alunni, me- daglie di merito - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni di istruzione tec- nica industriale con finalità prevalentemente artistica .	600.000.000		.....	598.000.000	- 2.000.000
271	Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso con- vitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'arti- colo 1 del decreto legisla- tivo luogotenenziale 31 lu- glio 1945, n. 425 e dall'arti- colo 1 del decreto legisla- tivo luogotenenziale 28 set- tembre 1945, n. 646 (arti- colo 8 del decreto legisla- tivo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27) . . . . .	150.000.000	271	Identica . . . . .		
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
14	Indennità per missioni e <u>con-</u> <u>gressi</u> , e rimborso di spese di trasporto . . . . .	75.000.000	14	Indennità per missioni e rimborso di spese di tra- sporto . . . . .	70.000.000	- 5.000.000
"	.....	.....	14	<u>Indennità per congressi</u> . . .	5.000.000	+ 5.000.000
			<i>bis</i>	.....		
				<b>3.</b>		
37	Spese per noleggio d'auto- mezzi in servizio dei Prov- veditori agli studi . . . . .	24.000.000	37	Identica . . . . .	20.000.000	- 4.000.000
				.....		
38	Indennità per ispezioni e mis- sioni e rimborso di spese di trasporto al personale addet- to, alla vigilanza scolastica	52.000.000	38	Identica . . . . .	56.000.000	+ 4.000.000
				.....		
				.....		
				.....		
				.....		
60	Indennità di studio e di ca- rica al personale direttivo ed insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (de- creto legislativo 11 marzo 1948, n. 240) ( <i>Spesa obbli-</i> <i>gatoria</i> ) . . . . .	3.554.000	60	Indennità di studio e di ca- rica al personale direttivo ed insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio ( <u>scuole materne</u> ) (decreto legisla- tivo 11 marzo 1948, n. 240) ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . .	3.554.000	-

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
61	Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404) ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	1.270.000	61	Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio ( <u>scuole materne</u> ) (decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404) ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	1.270.000	--
62	Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 . . . . .	500.000	62	Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio ( <u>scuole materne</u> ), ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 . . . . .	500.000	—
63	Spese per il funzionamento delle scuole magistrali governative, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio . . . . .	8.000.000	63	Spese per il funzionamento delle scuole magistrali governative, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio ( <u>scuole materne</u> ) . . . . .	8.000.000	—
65	Spese per il funzionamento delle scuole magistrali dipendenti da enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio . . . . .	32.000.000	65	Spese per il funzionamento delle scuole magistrali dipendenti da enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio ( <u>scuole materne</u> ) . . . . .	32.000.000	—
66	Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare; a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che ne promuovono la diffusione e l'incremento . . . . .	12.000.000	66	5. <i>Identica</i> .	17.000.000	+ 5.000.000



## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
69	Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 .	65.000.000	69	Identica . . . . .	60.000.000	— 5.000.000
				<b>6.</b>		
77	Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole medie ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240	163.000.000	77	Identica . . . . .	161.500.000	— 1.500.000
78	Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante delle scuole medie . . . . .	53.000	78	Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante delle scuole medie e ai presidi di istituti di secondo grado <u>incaricati della direzione di scuole medie.</u> . . . . .	1.553.000	+ 1.500.000
				<b>7.</b>		
92	Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche - Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai licei scientifici - Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento e il decoro, a fine educativo, dei locali scolastici - Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico . . . . .	20.000.000	92	Identica . . . . .	40.000.000	+ 20.000.000
259	Spese per il funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del mate-		259	Identica . . . . .		

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	riale bibliografico, scientifico e didattico (decreti legislativi 12 aprile 1946, n. 385, 16 aprile 1948, n. 609 e legge 26 febbraio 1949, n. 82)	30.000.000		.....	20.000.000	— 10.000.000
274	Borse di studio a favore di studenti universitari reduci	60.000.000	274	Identica .....	50.000.000	— 10.000.000
				<b>8.</b>		
125	Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonchè di corsi speciali - Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero, concorsi per viaggi didattici - Acquisto di pubblicazioni e medaglie - Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento industriale	1.330.000.000	125	Identica .....	1.295.000.000	— 35.000.000
127	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi per il mantenimento di corsi per maestranze .....	40.000.000	127	Identica .....	125.000.000	+ 85.000.000
128	Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali e per geometri, di scuole tecniche commerciali, nonchè di corsi speciali - Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici -		128	Identica .....		

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	Acquisto di pubblicazioni e di medaglie - Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale . . . . .	1.775.000.000		. . . . .	1.740.000.000	- 35.000.000
132	Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici nautici e di corsi speciali - Sussidi, incoraggiamenti e viaggi premio a favore di alunni; borse di studio e di tirocinio pratico; concorsi per viaggi didattici - Acquisto di pubblicazioni e di medaglie - Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico . . . . .	49.000.000	132	Identica . . . . .	55.000.000	+ 6.000.000
136	Scuole e corsi secondari di avviamento professionale - Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni - Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni - Viaggi didattici - Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini - Sussidi e incoraggiamenti . . . . .	100.000.000	136	Identica . . . . .	77.000.000	- 23.000.000
137	Spese per le esercitazioni pratiche e di dattilografia nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale (regio decreto - legge 3 febbraio 1936, n. 288, convertito nella legge 2 aprile 1936, n. 641)	60.000.000	137	Identica . . . . .	52.000.000	- 8.000.000
145	Borse di studio annuali a favore dei laureati che frequentino gli speciali corsi predisposti dal Ministero al fine di provvedere di personale insegnante specializzato le cattedre di materie		145	Identica . . . . .		

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	tecniche presso le scuole e gli istituti governativi di istruzione tecnica (articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690) .	2.100.000		.....	6.100.000	+ 4.000.000
146	Borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore di insegnanti ordinari di materie tecniche negli istituti e scuole governative di istruzione media tecnica e nelle scuole di avviamento professionale (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690) . .	900.000	146	Identica . . . . .	2.900.000	+ 2.000.000
147	Borse di studio annuali istituite presso i consorzi per l'istruzione tecnica a favore di alunni di Istituti e scuole d'istruzione media tecnica e scuole di avviamento professionale, bisognosi e particolarmente meritevoli (art. 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690) .	2.000.000	147	Identica . . . . .	6.000.000	+ 4.000.000
				<b>9.</b>		
158	Sussidi e incoraggiamenti ad istituti universitari di istruzione commerciale e ad altri istituti e corpi scientifici .	8.000.000	158	Identica . . . . .	5.000.000	— 3.000.000
178	Contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento, dell'Istituto italiano per la storia antica e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per il Medio evo e scuola annessa, del-		178	Identica . . . . .		

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
	l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e scuola annessa e dell'Istituto italiano di numismatica . . . . .	6.450.000		. . . . .	9.450.000	+ 3.000.000
				<b>10.</b>		
182	Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; <u>aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi, i professori di scuole d'istruzione secondaria inferiore e gli aiuti ed assistenti di università ed istituti universitari</u> . . . . .	1.000.000	182	Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo . . . . .	1.000.000	--
				<b>11.</b>		
194	Accademie di belle arti e licei artistici - <u>Conservatori di musica - Fitto e manutenzione di locali - Spese per stampati, cancelleria e varie di ufficio - Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico - Spese per il riscaldamento, per i saggi scolastici, per i modelli viventi, per le uniformi di servizio del personale di custodia e per le biblioteche annesse agli istituti suddetti</u> . . . . .	45.000.000	194	Accademie di belle arti e licei artistici - <u>Spese per fitto e manutenzione di locali - Spese per riscaldamento, stampati, cancelleria e varie d'ufficio - Saggi scolastici - Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti e del materiale artistico, didattico e librario - Spese per mostre artistiche - Spese per modelli viventi</u> . . . . .	19.500.000	- 25.500.000
»	. . . . .		194 bis	<u>Conservatori di musica e biblioteche annesse - Fitto e manutenzione di locali - Spese per riscaldamento, stampati, schede e varie di ufficio - Spese per saggi scolastici - Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti musicali e di materiale didattico, artistico e librario - Spese per le esercitazioni orchestrali e corali</u>	25.500.000	+ 25.500.000

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
202	Spese per premi d'incoraggiamento a musicisti e a cultori di discipline musicali ed artistiche; per concorsi a mostre di musica; per viaggi didattici di alunni delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica; per lo scambio di alunni di istituti di istruzione artistica con alunni di paesi esteri. Sovvenzioni per corsi non governativi di insegnamento musicale e relativi all'arte lirica e drammatica . . . .	2.500.000	202	<b>12.</b> Spese per premi di incoraggiamento a musicisti e a cultori di discipline musicali ed artistiche; per concorsi a mostre di musica. Sovvenzioni per corsi non governativi di insegnamento musicale e relativi all'arte lirica e drammatica . . . .	2.200.000	— 300.000
"	. . . . .	. . . . .	202 bis	Spese per viaggi didattici di insegnanti ed alunni di istituti d'istruzione artistica e musicale in Italia e all'estero	300.000	+ 300.000
206	Soprintendenza alle antichità, ai monumenti, alle gallerie ed uffici ed istituti dipendenti - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione . . . . .	20.000.000	206	<b>13.</b> Musei, gallerie, pinacoteche e sedi delle collezioni archeologiche e artistiche statali - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Spese per l'acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione, spese per l'attività didattica dei musei e delle gallerie e per le mostre d'arte antica . . . . .	20.000.000	—
"	. . . . .	. . . . .	206 bis	Spese per acquisti, anche per l'esercizio del diritto di prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale . . . . .	per memoria	—

## Segue EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE AI CAPITOLI DEL BILANCIO

CAPITOLI DEL BILANCIO PRESENTATO DAL GOVERNO			CAPITOLI CORRISPONDENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE			Variazioni di stanziamento proposte
Numero	Denominazione	Stanzia- mento	Numero	Denominazione	Stanzia- mento	
231	Spese per fitti di locali, di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggi, per gli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti di istruzione artistica) . . . . .	45.000.000	231	<b>14.</b> Spese per fitti di locali, di ufficio e per forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili delle soprintendenze, escluse le spese per il riscaldamento, l'illuminazione e la fornitura d'acqua . . . . .	35.000.000	- 10.000.000
"	. . . . .	. . . . .	231 bis	Spese per il riscaldamento, l'illuminazione e la fornitura d'acqua per gli uffici delle soprintendenze e per i musei e gallerie dipendenti . . . . .	10.000.000	+ 10.000.000
247	Contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico . . . . .	199.500.000	247	<b>15.</b> Identica . . . . .	330.000.000	+130.500.000
248	Rimborso all'A.R.A.R. dell'importo del materiale scientifico ceduto dal Consiglio nazionale delle ricerche alle Università, agli istituti di istruzione superiore e agli istituti universitari di ricerca per l'attrezzatura dei rispettivi gabinetti e laboratori . . . . .	130.500.000	"	(Soppresso) . . . . .	. . . . .	-130.500.000
	TOTALE . . . . .	8.215.827.000		TOTALE . . . . .	8.215.827.000	—

## DISEGNO DI LEGGE

## TESTO DEL GOVERNO

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1950-51 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle Scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 30.000.000 per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 199.500.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali, per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.100.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle Soprintendenze, Musei, Gallerie, Biblioteche e loro arredamento, a Scuole e Istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili.

## DISEGNO DI LEGGE

## TESTO DELLA COMMISSIONE

## Art. 1.

*Identico.*

## Art. 2.

*Identico.*

*identico.*

*identico.*

lire 330.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri Istituti scientifici speciali, per la ricostruzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

*identico.*

*identico.*



lire 245.000.000 di cui ai capitoli dal n. 270 al n. 274 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

Art. 3.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna di Milano previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, numero 1780, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1950-51, in lire 11.000.000.

lire 220.000.000 di cui ai capitoli dal n. 270 al n. 274 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

Art. 3.

*Identico.*